

IL ROSARIO DI BETLEMME

sofferenze e speranze di giustizia nella supplica dai piccoli

- testi raccolti e proposti dalle Suore del Baby Hospital di Betlemme -

I mistero : La nascita di Gesù qui a Betlemme.

Dal Vangelo secondo Luca: 2, 1-20

RIFLETTIAMO OGGI:

“Gloria a Dio e pace agli uomini!”

A duemila anni da quella notte, anche noi, come i pastori, siamo in cammino per andare a vedere il segno dell’amore di Dio per noi, un bambino avvolto in fasce, indifeso e fragile.

Qui a Betlemme Dio si è fatto uomo! Dio si è fatto bambino! Un mistero così grande di fronte al quale non ci resta che cadere in ginocchio e adorare.

“Camminiamo verso te, Gesù, insieme ai bambini di Betlemme, ai bambini di tutto il mondo.

La tua luce splende sul loro volto, sul loro sorriso e sulle loro lacrime, in loro la Tua presenza si fa visibile, tangibile, in un mistero d’amore mai compreso abbastanza. Signore, è il mistero della tua incarnazione che continua nella nostra carne, che lo comprendiamo o meno, che lo accettiamo o no.

Camminiamo verso te, Gesù, insieme ai bambini che soffrono, che portano su di sé il peso della malattia, le conseguenze della violenza, del male che ci facciamo l’un l’altro, bambini sui quali si riversa il dolore e il limite umano, incomprensibilmente, senza ragioni”.

Caro Gesù Bambino,

Sono Shireen, sono nata a Betlemme, e ho quasi 4 anni. I miei genitori mi parlano molto di te, sono piccola, ma io capisco quello che vogliono dirmi. Mi raccontano la storia meravigliosa della tua nascita, del tuo amore specie per noi bambini, mi parlano della grande luce che è apparsa qui nel nostro cielo, degli angeli che cantavano “Gloria a Dio e pace agli uomini”...mi raccontano anche che quando eri grande parlavi a molta gente, accoglievi tutti, le mamme ti

portavano I loro bambini, e tu li benedicevi e li abbracciavi, ed eri felice di stare con loro, anche se facevano chiasso. Anzi, tu dicevi che soltanto se uno si fa come un bambino potrà entrare in Paradiso. E` una storia bellissima, che mi lascia sempre piena di stupore.

A volte penso a quando eri bambino come noi, e giocavi allegramente con i tuoi amici, su questa nostra terra...

Ricordati , Gesu`, dei bambini di Betlemme, non permettere che le ombre della violenza tocchino la nostra anima, ma la tua gioia e la tua pace abitino sempre in noi.

Caro Gesu` Bambino,

Sono Basem, nato a Betlemme, la tua citta`. Non so parlare bene, perche` sono ancora molto piccolo, (tre anni), ma i miei amici mi prestano le loro parole, cosi` mi posso rivolgere a te, da amico. In questi giorni sono rientrato in ospedale, e` il mio 34 ricovero, perche` ho una malattia molto strana e grave, che mi indebolisce sempre di piu`. I medici fanno il possibile perche` io possa rimanere a casa con I miei genitori, ma nei momenti di crisi, come ora, devo assolutamente essere ricoverato. Il mio fratellino e` morto due anni fa della stessa malattia, e mia mamma ha tanta tanta paura.

Qui all'ospedale tutti mi vogliono molto bene, anche i medici, che quando mi visitano mi fanno ridere e divertire. Trovo tanti amichetti con cui giocare, e tanti giocattoli... ma soprattutto mi diverto a correre sul prato, allora mi sento felice. Anche la mia mamma e` felice quando sto bene.

Caro Gesu`, amico mio, io vorrei tanto guarire e stare bene, vorrei stare nella mia casa e correre e giocare... ma se questo non e` possibile, almeno fammi tanta compagnia, tieni la mia manina nella tua, e parlami di te....

Preghiamo

Ti affidiamo, Gesu` tutti i bambini di Betlemme, tutti i bambini del mondo. Ti affidiamo soprattutto quelli che soffrono nel loro piccolo corpo le conseguenze dei nostri limiti umani. Ti affidiamo i bambini abbandonati, quelli rifiutati... li affidiamo al tuo abbraccio, Signore, e non permettere che il nostro cuore si inaridisca di fronte alle lacrime anche di un solo bambino.

Te lo chiediamo per l'amore e la tenerezza che hai ricevuto da Maria, tua Madre.

Amen.

Il mistero: Gesu` annuncia il Regno di Dio

Dal Vangelo secondo Marco: 1,15;

Dal Vangelo secondo Luca: 4, 16-22.

RIFLETTIAMO OGGI.

“Il tempo e` compiuto e il Regno di Dio e` vicino; convertitevi e credete al Vangelo”.

Queste prime parole pronunciate da Gesu` nel corso del suo ministero pubblico costituiscono un programma di vita per i discepoli, i cristiani.

Collocandosi in continuita` con le richieste dei profeti dell'antico Testamento, Gesu` chiede conversione, cioe` ritorno al Dio vivente e vero.

Ma che cos'e` conversione? Essa non e` un'istanza etica, e se implica l'allontanarsi dalle vie del peccato, trova il suo fondamento in Gesu` Cristo e nel Regno che viene.

E` in relazione al Vangelo di Cristo e al Regno di Dio, fattosi vicinissimo in Cristo, che la realta` della conversione trova tutto il suo senso.

Solo vivendo in prima persona la conversione la chiesa puo` porsi come testimone credibile del Vangelo nella compagnia degli uomini, e dunque evangelizzare.

Solo concrete vite di persone cambiate dal Vangelo, vite di peccatori perdonati e pertanto resi capaci di amare.... Solo queste vite che mostrano la conversione vivendola potranno anche richiederla agli altri.

E` in questo pratica di vita che brilla gia` oggi nella storia un riflesso del Regno inaugurato da Gesu`, quel Regno di pace e giustizia che Dio instaurera` per tutti gli uomini e le donne alla fine dei tempi.”

(Enzo Bianchi, Rosario 1 Marzo)

“Il racconto di un'abitudine solita di Gesu`, il frequentare una sinagoga nel giorno di sabato, suscita sin dalle prime battute un'immagine assai forte e determinata del Signore Gesu`.

Si riesce a percepire quell'autorevolezza di chi è Figlio di Dio e di chi è chiamato per adempiere la volontà del Padre.

Ancora più forte è tuttavia quanto Lui adempie in quel momento: il Suo messaggio tanto carico di novità è capace di scuotere e ribaltare il senso delle circostanze della vita degli uomini di ogni tempo; liberazione, vista, gioia per la buona novella, "anno" di grazia.

Che il passaggio di Isaia venga letto da Gesù, e nella Sua città dove è cresciuto, ha un significato unico: è la terra in cui Dio si è fatto uomo, ma è la terra di un conflitto infinito, in cui si nutrono odio e rancore. Ma è proprio su questa terra che siamo chiamati a rivolgere continuamente il cuore e la mente alla novità portata da Gesù per vivere quell'anno di grazia lì dove ci si trova e non altrove.

La condizione di "figli di Dio", figli nel Figlio", ci fa essere persone con occhi e cuore aperti, capaci di accogliere questa novità portata dal Cristo, consapevoli di essere chiamati a vivere da uomini e donne liberi e pieni di speranza.

Oggi in Palestina si vive come in un carcere a cielo aperto.

Eppure, oggi Cristo proclama per noi il suo lieto messaggio: liberazione dal male, dal peccato e dall'oppressione, occhi nuovi e tempo di grazia! (Prof. Sami Basha)

Preghiamo

O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la gioia del Tuo Regno, suscita e rafforza in noi il desiderio di una vera conversione: rinnovati dal Tuo Spirito, aiutaci ad attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace, che l'Incarnazione del Tuo Figlio ha fatto germogliare sulla terra.

Te lo chiediamo nel Suo nome.

Amen!

III mistero: L'agonia di Gesù nel giardino del Getsemani

Dal Vangelo secondo Luca: 22, 39-46

RIFLETTIAMO OGGI.

La tua agonia, Signore, durerà fino alla fine dei secoli, fino a quando durerà la sofferenza dell'uomo.

Sulle tue spalle si concentra tutto il dolore e il male del mondo, e tu l'hai portato questo dolore e questo male, come agnello silenzioso e innocente.

Il tuo unico conforto: abbandonarti nelle mani del Padre.

A chi porta le conseguenze della violenza e dell'ingiustizia, a chi vede la sua dignità calpestata e distrutta, a chi non vede una via d'uscita dal proprio dolore, dona, Signore, il conforto della tua presenza, dona il coraggio e la forza della speranza, nonostante tutto.

Caro Gesu' Bambino,

“Sono un padre di famiglia, sono nato a Betlemme, ho tre figli ancora in tenera età.

Ho studiato, ma non ho trovato il lavoro che sognavo, così mi son dovuto adattare ad una occupazione molto umile. Ogni giorno mi alzo alle 3 del mattino, e parto prestissimo da casa per mettermi in fila, una lunga interminabile fila di persone che mendicano un lavoro, e passare di là del muro.

Mi spingono da tutte le parti e vado addosso alle reti che ci imprigionano. Mi sento un verme. Prima di arrivare al posto di controllo mi devo spogliare mezzo, anche se fa freddo, una cerimonia che mi è diventata routine, ma alla quale non mi abituo mai. Se ci fossero i miei figli mi vergognerei di fronte a loro. Se sbaglio a posizionarmi per i controlli, o vado avanti di un centimetro in più, mi ricacciano indietro in brutto modo. I soldati mi scrutano da tutte le parti e mi osservano come se fossi un delinquente.

Ogni mattina è la stessa cosa... Quando arrivo al lavoro, sono già sfinito per la rabbia.”

“Sono una donna non più giovane, malata di cancro. A Betlemme non ci sono cure adeguate alla mia malattia, e devo recarmi tre volte la settimana in un ospedale a Gerusalemme, di là del muro. Faccio fatica a camminare, lo stare in piedi per lungo tempo mi è di enorme disagio; ho le gambe gonfie.

Andare a Gerusalemme è quasi una via Crucis per me. Oggi, soprattutto, è stato terribile: Mi avvicino come il solito al metal detector, e sfortunatamente suona, mi comandano di rifare il controllo, e di passare di nuovo, il metal detector suona ancora. Mi comandano di togliermi la maglia, oltre alla giacca

che già ho tolto, il metal detector suona ancora. Non so più cosa fare. Mi viene in aiuto una donna sconosciuta che gentilmente mi aiuta a tentare il passaggio, perché ormai le mie gambe non tengono più, ma i soldati la ricacciano indietro, lei testardamente si mette ancora al mio fianco, e mi aiuta a continuare la mia spogliazione. Alla fine mi fanno passare, ma l'amarezza e la rabbia mi riempiono lo stomaco per tutto il giorno.

Se ci ribelliamo, se lasciamo intravedere solo un po' della nostra rabbia, ci trattano ancora peggio.

Signore chi ci darà la forza di continuare a sperare in un futuro di pace?"

Preghiamo

Donaci, Signore, di non fuggire di fronte alla propria sofferenza e quella degli altri. Donaci di non dormire sonni tranquilli di fronte alla sofferenza del fratello, di coloro che hanno perduto la loro dignità di uomini, degli oppressi. Te lo chiediamo nel nome di colui che ha abbracciato ogni dolore, tuo Figlio e nostro Fratello.

Amen

IV mistero: La crocifissione e la morte di Gesù

Dal Vangelo secondo Luca: 23, 33-46

RIFLETTIAMO OGGI.

“L’essere umano, che viene dall’amore, ritorna all’amore attraverso la sofferenza e la morte. L’amore stesso glielo dice dall’inizio del mondo, ma egli non lo sente.

Tutti gli esseri umani e tutte le cose che sono sulla terra e nel cielo, e fino all’ultimo granello di luce dell’immensa notte non hanno altra causa che l’amore.

L’amore stesso e` venuto a dircelo,
e noi l’abbiamo fatto tacere.

Signore, tu non sei piu` che un intreccio di sofferenze....

Non c’e` piu` una fibra del tuo corpo che non emetta la vibrazione del dolore, e tuttavia tu dici:

“ Padre, perdona loro...”

Essi non sanno nemmeno cio` che dicono, quando ti gridano durante la tua agonia: ”Salvatore, salva te stesso!”

Essi non comprendono che nella tua immobilità` tremenda tu vai a cercarli fino all’estremo della loro miseria e del loro peccato....e piu` lontano ancora, nelle nebbie della loro indifferenza.

O Cristo, tu non conoscevi la notte, ed eccola che viene ad ascoltare le cupe parole del salmo” Mio Dio, mio Dio, perche` mi hai abbandonato?”

Era necessario che tu pronunziassi queste parole perche` nessuno potesse dire che tu non avevi conosciuto la suprema angoscia della condizione umana...”

Lasciamo, per un attimo, che il nostro dolore, le nostre croci, si immergano nell’immensa croce del Cristo, che le nostre sofferenze quotidiane, silenziose e profonde, si mescolino per un po` con il suo dolore....

Caro Gesu` Bambino,

“Sono una donna senza speranza e quasi impazzisco dall’angoscia e dalle preoccupazioni.

Hanno tenuto mio figlio in prigione per anni, l’hanno battuto e gli han fatto subire umiliazioni d’ogni genere, e oggi non e` finita: ancora ne porta le conseguenze dolorose, ha la schiena in pezzi e non trova nessun lavoro,; si e` ammalato di depressione e impreca contro la vita. La sua sofferenza mi sta sullo stomaco e non mi lascia piu`. Mi sento finita”.

La mia croce si fa pesante sempre di piu`. Hanno circondato la mia casa con un muro di cemento alto 8 metri. E` allucinante per me, e non riesco ad abituarli. Sono una madre di 4 figli, desideravo per loro tutta la gioia e la luce possibile, c'eravamo costruiti una casa con il sudore e la fatica d'ogni giorno, l'avevo voluta luminosa e spaziosa, oggi, quando ritorno a casa, mi sembra di impazzire a vederla cosi`, si` mio Dio, ci hanno fasciato di cemento e la mia casa e` diventata grigia, la luce del sole non entra piu` e tutto e` diventato grigio...Il muro ha ucciso le nostre relazioni, non abbiamo piu` vicini, molti se ne sono andati da questa zona diventata un deserto, e noi siamo diventati un'isola.

Abbiamo perduto il lavoro che da anni sosteneva in maniera dignitosa la nostra famiglia.

Abbiamo gridato tutta la nostra angoscia e l'ingiustizia che ci sta colpendo, ma non e` servito a nulla. Anzi, se avessimo continuato a lamentarci, ci avrebbero spazzato via la casa....

Come potro` resistere, Signore? Come potro` nascondere le lacrime e la rabbia ai miei figli, che hanno bisogno di crescere sereni e nella luce?"

Preghiamo

Ancora oggi, Signore, la pace non e` tornata su questa Terra Santa dove tu hai pronunciato la sola parola che possa far tacere le armi, il giorno in cui tu hai detto ai tuoi discepoli: "Amate I vostri nemici!" (Frossard)

Donaci di essere capaci di innalzare a te il nostro sguardo e di ritrovare nel tuo amore la forza di lottare contro il male e di perdonare coloro che ci fanno soffrire.

Amen!

V mistero: La Risurrezione di Gesu`

Dal Vangelo secondo Luca: 24, 1-12

RIFLETTIAMO OGGI.

"Sono una giovane madre di tre figli. Fin da bambina ho imparato dai miei genitori a scoprire la presenza del Risorto in tanti piccoli segni della mia vita quotidiana.

Allo stesso modo, oggi trasmetto ai miei figli questa meravigliosa realta`.

La mia vita non e` facile. La malattia mi ha visitato per lunghi mesi, le difficolta` del nostro vivere qui in Betlemme, le restrizioni a cui siamo sottoposti,

gettano a volte delle ombre sul nostro clima familiare, ma tutto questo non riuscirà a scuotere la mia fede, che e` il mio tesoro piu` grande, e nessuno potra` togliercelo. Potranno costruire muri e barriere, ma ci rimarra` sempre un pezzo di cielo al quale volgere lo sguardo.

Sono certa che il Signore ci custodisce, ci tiene nelle sue mani ed ha cura di noi, anche se a volte ci sembra che egli sia lontano.

Questa certezza ci rende sereni e ci aiuta ad affrontare meglio le difficolta` quotidiane e quello che ci pesa maggiormente, come la mancanza di liberta`.

Molte volte, in passato, mi sono recata a Gerusalemme, e mi sono fermata a pregare presso il Luogo della Risurrezione di Gesu`, presso la tomba vuota. Oggi i miei figli non possono fare questa esperienza, perche` ci hanno separati dalla Citta` Santa. E` duro accettarlo, e` duro vedere che i miei figli non conoscono la Galilea, non conoscono Gerusalemme.

Mi aggrappo strettamente alla preghiera, alla forza del Rosario, e il Signore non mi fara` mancare il suo aiuto”.

Preghiamo

Signore, donaci ogni giorno di credere che le tenebre, l'angoscia e la morte sono state vinte dalla Risurrezione del tuo Figlio. Donaci di essere testimoni di questa certezza ed annunciare che niente e nessuno potra` strapparci dalla vita. Te lo chiediamo nel nome di colui che ha vinto le tenebre, Gesu` tuo Figlio e nostra Risurrezione. Amen!